

Eccellenze mancate

di Angela Beccarisi

Apprendo con profonda amarezza che il prof. Cingolani direttore del laboratorio di nanotecnologie a Lecce ha lasciato la sede salentina (Repubblica-Bari, 08/05/2010) e ritorna a "casa", a Genova. Uno dei poli salentini più all'avanguardia nel mondo, motivo di visita nel 2006 del presidente della Repubblica Napolitano, perde il suo interprete principale.

Motivi logistici sembra siano alla base di questa scelta, motivi che non faticheremo a comprendere, ma che non possono non sollevare delle riflessioni sulla gravissima condizione in cui versa l'ateneo salentino.

Dal forte impulso che era stato dato alla ricerca dall'allora rettore prof. Rizzo che annoverava tra i suoi meriti la creazione dell'ISUFI, scuola di specializzazione d'eccellenza nel campo delle scienze, degli studi economici e giuridici, assistiamo oggi ad un vero e proprio dissesto dell'Università.

Non è solo colpa della cattiva amministrazione del prof. Limone, all'epoca già sotto inchiesta per eccessive spese sostenute dall'ateneo salentino, di cui l'attuale rettore prof. Laforgia si trova a gestire l'eredità, ma credo che la colpa maggiore sia da imputare a logiche ed interessi politici e a baronaggi familiari che poco o nulla hanno avuto a che fare con la ricerca.

Una Università che nonostante le buone intenzioni di tanti, non ha saputo aggiornarsi ed essere fortemente competitiva sul piano nazionale ed internazionale e che paga amaramente la spocchiosità e autoreferenzialità di quei pochi che hanno gestito e continuano a gestire la complessa macchina della ricerca come fosse una questione di famiglia.

Di fatto, in molti casi, le menti più brillanti che l'Università di Lecce ha saputo partorire in questi ultimi 15 anni, una volta terminato il percorso accademico, hanno dovuto fare i conti con una mediocrità strisciante a cui spesso e volentieri sono stati riconosciuti dottorati e assegni di ricerca. Questa politica dal respiro poco internazionale e molto locale ha finito con il soffocare la spinta propulsiva che sembrava essersi messa in moto agli inizi degli anni duemila. Una situazione che è emersa in tutta la sua drammaticità con le nuove disposizioni dell'attuale governo Berlusconi.

Io leggo la "fuga" di Cingolani come una sconfitta per l'Università che non ha solo bisogno del 5 per mille, ma di una revisione generale del concetto di Ricerca che si deve esprimere al massimo delle sue potenzialità.

09/05/2010